

ETICA E DEONTOLOGIA PROFESSIONALE

Nel discorso della pet therapy il primo punto è che devo sapere cosa sto facendo.

Non posso andare allo sbaraglio con il mio cagnolino e dire di fare pet therapy perchè è troppo generico, bisogna sapere cosa stai facendo, che tipo di attività stai facendo, con quale struttura lo stai facendo, con quale forma contrattuale la stai facendo e con quali interlocutori sia dal punto di vista dei professionisti che sono all'interno del team e sia coloro che sono i protagonisti del progetto.

Questi sono tutti fattori che non sono ovvi nella realtà.

Oggi si parla molto di etica. Etica è una parola che può essere utilizzata da tutti perché è qualcosa che ha a che fare con i nostri comportamenti.

L'etica professionale è una competenza cioè si può costruire una competenza etico-professionale. Quando ci troviamo di fronte ad un dilemma e quindi dobbiamo scegliere fra qualcosa che siamo incerti come facciamo a scegliere? In base a che cosa scegliamo? Facendo un esempio: il canile, ci sono dei canili che decidono che i cani ad una certa età si possono impiegare per delle attività terapeutiche. Intanto questa scelta è plausibile? E secondo quale criterio la si fa? E Se capita che ci dicono che proprio questo cane che sta lavorando con noi vada in adozione cosa dobbiamo fare? Dire di sì all'adozione significa che l'utente che ha sempre lavorato con quel cane si trova con dei problemi perché quel cane non ci sarà più. Vuol dire che quel cane dovrebbe essere inserito in un contesto diverso.

Allora che cosa facciamo? Come lo si spiega ad una persona del reparto di psichiatria che ha anche difficoltà relazionali e che grazie al cane stava avendo dei miglioramenti che quel cane non ci sarà più?

La responsabilità della competenza etica concerne quali sono i percorsi attraverso i quali io mi prendo la responsabilità verso me stesso, verso gli utenti e gli altri nel dire sì o no a qualche cosa che comunque ha un impatto ed è una perdita quindi comporta un costo? dobbiamo fare un ragionamento attraverso il giudizio morale che ci consenta di vedere quale è la scelta eticamente sostenibile, la competenza etica si basa su questo.

Che tipo di percorso mentale facciamo per costruire un giudizio? Uno dei principi dell'etica è quello della conseguenza ed è uno dei punti chiave attraverso cui noi costruiamo un giudizio morale.

È etica quella posizione che vaglia le conseguenze che la nostra scelta produce per noi, per gli altri e pensare che le nostre azioni cambiano il contesto. Noi cambiamo le condizioni e gli altri dovranno scegliere sulla base delle condizioni che noi abbiamo cambiato e quindi siamo parzialmente responsabili di come gli altri si comporteranno.

La responsabilità dunque ha tre aspetti: nei confronti delle conseguenze delle nostre scelte, nel decidere di non fare e nell'essere parzialmente responsabili delle scelte degli altri.

In realtà le etiche che pensano di basarsi su un solo principio morale sono troppo deboli, cioè non riescono a cogliere la complessità della morale.

Un altro principio chiave dell'etica che possiamo avere è quello *di avere delle regole*.

Questo principio prevede un altro principio che è quello della *coerenza*.

Il principio di avere delle regole si chiama deontologia cioè quella disciplina che mi dice quello che devo fare, come mi devo comportare.

Il principio deontologico professionale è una tavola di una serie di regole che i professionisti sono chiamati a rispettare. Se noi diciamo che abbiamo due principi della morale ciò significa che di

volta in volta dobbiamo scegliere quale principio utilizzare, cioè se prevalgono le ragioni del dovere in sé o quelle delle conseguenze.

Un altro principio importante è il principio di *imparzialità*, dato che i doveri sono per tutti. Questo principio è difficile da rispettare perché se ad esempio do tutti i miei soldi ai bambini poveri e poi lascio senza cibo mia figlia non ho messo in atto un comportamento eticamente corretto perché devo dare la precedenza alle persone che sono accanto a me. Altro esempio, ci dice che se noi ci troviamo su una nave e due persone stanno annegando e io ho le forze e le possibilità di salvarne solo una. Devo scegliere tra mio fratello e uno sconosciuto se devo salvarne solo uno sarò eticamente giustificato se salvo la persona con cui ho degli impegni speciali quindi mio fratello. Per quanto riguarda l'obbligazione morale in apparenza sembrerebbe che escluda la libertà del soggetto: sono libero se non sono obbligato, mi sento libero quando non ho alcun dovere.

Comprendiamo facilmente che la percezione di un dovere, che ci obbliga a comportarci in un certo modo, sarebbe impossibile se non avvertissimo contemporaneamente che avremmo anche la capacità di comportarci in un altro modo.

Es.: trovo in una strada deserta un portafogli contenente una notevole somma di denaro e i documenti del proprietario, so bene che ho il dovere di restituirlo e avrei il potere di tenere per me quei soldi. Devo quindi, ma devo liberamente, tant'è che potrei non farlo. Dunque, l'esperienza dell'obbligazione morale implica la libertà. Laddove manca la libertà non c'è un'esperienza morale.

Il dovere morale si configura quindi come un appello, una chiamata alla quale siamo liberamente tenuti a rispondere, il che significa che l'esperienza morale è sempre esperienza di responsabilità.

Una caratteristica dell'esperienza morale è che essa riguarda la volontà. L'oggetto dell'ammirazione morale è proprio la volontà del soggetto ammirato. Possiamo ammirare una persona perché ha begli occhi, ma non si tratta di ammirazione di stima, perché non riteniamo che sia un merito avere gli occhi belli, ma solo una qualità. Non è un merito perché non dipende dalla volontà del soggetto. E' pertanto una qualità che può essere apprezzata, ma non stimata in senso morale.

Possiamo ammirare o stimare una persona assai capace nella sua professione o nella sua arte. In questo caso l'ammirazione riguarda anche ciò che il soggetto, con il suo comportamento volontario, ha messo in opera per diventare il professionista o l'artista che è: questo è ciò per cui egli merita stima.

Ogni uomo sa anche che la propria vita si svolge in un contesto di relazione con altre persone, e per tanto egli è tenuto a rendere conto della propria condotta anche agli altri soggetti umani ed alla comunità in quanto tale.

Egli è responsabile di fronte a se stesso, alla propria coscienza, in ordine alla riuscita della propria vita, al raggiungimento della vita buona o felicità.

Dentro il percorso morale c'è certamente la *razionalità* infatti io valuto le conseguenze, leggo e rifletto sulle regole da rispettare. Quindi se in una terapia o in un'attività assistita con l'animale ci chiedessero un lavoro che non garantisce rispetto alla persona o all'animale noi siamo moralmente obbligati a rifiutare. È necessario prima di iniziare qualsiasi intervento avere la biografia della persona che ci dice i motivi e le caratteristiche delle problematiche dell'individuo. Chi conduce il cane deve avere conoscenza di questa biografia per poter valutare che tipo di persona ha di fronte e come si deve rapportare, anche come proporre le diverse attività. La competenza etica si declina professionalmente con una grande attenzione alla dimensione delle relazioni umane. È importante che quando lavoriamo in questo ambito dobbiamo avere delle conoscenze in ambito etologico. È importante quando lavoriamo con i cani avere la responsabilità nei loro confronti quindi è fondamentale possedere conoscenze sulla psicologia dell'animale, conoscere il linguaggio del corpo dell'animale per capire cosa fare quando si comporta in un determinato modo. È fondamentale la creazione di un'equipe, un insieme di professionisti. All'interno dell'equipe tutti devono avere le informazioni fondamentali su ciò che si deve fare. Ognuno in base alle proprie competenze ha il proprio ruolo. La scientificità di questi interventi è costruire dei protocolli precisi di attività sapendo che si basano di attività relazionali ed empatiche e quindi non riducibili a forme di verifiche e valutazioni tradizionali ma che ci consentono comunque il più possibile di esprimere a livello qualitativo oltre che quantitativo determinate cose che succedono, di andare a vedere perché succedono.

Il cane ha un'etologia molto particolare. Abbandonare un cane è come abbandonare un bambino perché essi vivono in contatto con l'uomo.

Dott.ssa Carmina Martire